

San Nicola da Crissa. Esposte preziose opere d'arte. Positivo il giudizio dell'antropologo Vito Teti

Aprire il museo del Crocifisso

Il vescovo: «Cogliere lo spirito delle Confraternite per recuperare il senso della comunità»

di GIOVANNI GALATI

SAN NICOLA DA CRISSA. E' stata un'iniziativa fortemente voluta dal Priore della Confraternita del S.S. Crocifisso Domenico Galati. All'interno dello storico edificio novecentesco appartenuto alla famiglia "Marchese", acquistato e restaurato grazie alla generosità di molti congregati, il Priore e i suoi più stretti collaboratori tra i quali Domenico Maeri e Tonino Bellissimo, hanno portato a termine l'importante iniziativa culminata venerdì scorso con l'inaugurazione del "Museo del Crocifisso" da parte del vescovo della diocesi Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo.

Per solennizzare l'evento, oltre al vescovo, sono intervenuti l'antropologo Vito Teti, lo storico d'arte Gianfranco Solferino, il parroco Don Domenico Muscari e il sindaco Pasquale Fera.

Autorevole anche la presenza tra il pubblico di studiosi e appassionati. Per dare vita al museo sono stati recuperati, ordinati e custoditi interessanti opere d'arte, documenti e oggetti che testimoniano la storica devozione al S.S. Crocifisso. Determinante è stata la qualificata collaborazione dello storico d'arte Gianfranco Solferino che ha curato l'aspetto espositivo del museo, arricchendo ogni singola opera con didascalie e pannelli informativi e didattici.

Alla presenza di un folto pubblico, il Priore, dopo aver fatto gli onori di casa ringraziando tutti gli intervenuti e quanti hanno collaborato al successo dell'iniziativa, con orgoglio ha sinteticamente tracciato le varie fasi che hanno portato alla conclusione del progetto rimarcando la difficile opera di ricerca e raccolta degli oggetti.

Unanimi sono stati gli apprezzamenti positivi verso l'operato del Priore e della Cattedra, ai quali è stato riconosciuto non solo il merito di aver raggiunto i obiettivi ma soprattutto quello di aver dato un'importanza contribuito alla comunità creando un clima nuovo che negli anni passati è stato caratterizzato da competizioni e lotte tra le due antiche confraternite che inevitabilmente



Il momento dell'intervento del vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea e alcune delle vetrine che fanno parte del museo

mente si ripercuotevano negativamente sulla vita della comunità.

La presenza alla manifestazione del Priore della Confraternita del S.S. Rosario Tommaso Martino e di molti congregati in testimonianza la svolta e il nuovo clima che si è instaurato in paese.

Per quanto riguarda il museo e il suo percorso espositivo, così come illustrato nell'appositoopuscolo preparato dagli organizzatori, è stata data priorità a una duplice esigenza: conservativa ed evgenziale, che privilegia cioè la custodia e la valorizzazione del patrimonio della confraternita, in tutte le

sue molteplici espressioni. Il museo inoltre "punta a coinvolgere i visitatori anche sotto l'aspetto spirituale e antropologico offrendo una chiave di lettura più ampia e articolata". Le opere di maggior rilievo artistico e tra queste la ricca esposizione di argenteria sacra, sono ospitate nella sala principale del museo, molte delle quali sono di proprietà della Parrocchia della SS Annunziata concessi temporaneamente per l'esposizione.

Le vetrine d'ingresso sono impreziosite da sculture lignee e in cartapesta che fanno parte del corredo liturgico in dotazione alla Confraternita e alla Chiesa

Madre. Esposti anche "due preziosi angioletti appartenuti alla distrutta statua di San Pasquale Baylon", l'Ecce Homo in cartapesta di scuola leccese e il Bambino Gesù databili ai primi anni del novecento.

Altre vetrine raccolgono simbolicamente il "Tesoro del Cristo degli angeli e il corredo di monili d'oro che adornava la statua solo il giorno della Festa". Oltre a numerosi altri oggetti sacri e manufatti è esposto in una teca il volume originale, manoscritto, degli Statuti risalente al 1669, l'opera più antica e preziosa del museo. E' inoltre possibile ammirare il celebre Crocifisso "del miracolo", così

definito nel depliant informativo, un simulacro ligneo attribuito al 500, che "prodigiosamente" sudò più volte nel 1939 nella Chiesa Matrice, sotto gli occhi esterrefatti di numerosissimi fedeli.

Lungo il percorso espositivo una vetrina con i paramenti, dove, tra l'altro, è possibile ammirare il completo della Passione, una pianeta di seta rossa ricamata e laminata in oro completa dei complementi liturgici.

Oltre a numerosi oggetti e documenti sacri spicca una splendida pergamena minata recante l'atto ufficiale di aggregazione all'Arciconfraternita roma-

na del S.S. Crocifisso in San Marcello al Corso, del 1773.

Non di secondaria importanza lo spazio dedicato all'abito della confraternita e al corredo di oggetti e strumenti riconducibili agli antichi riti della confraternita.

Il vescovo Luigi Renzo nell'aprire la cerimonia di inaugurazione ha espresso soddisfazione per una «nuova pagina» che si apre «un museo - ha affermato il prelatore - che va inteso non come sterile raccolta di cose morte ma come luogo della memoria».

Ha citato gli antichi Statuti sottolineando il contenuto di fede e il percorso religioso della Confraternita che ha animato la comunità. Si è poi soffermato sul ruolo delle Confraternite e sul nuovo statuto che privilegia i temi sociali come l'assistenza ai deboli e agli anziani, la solidarietà e «l'attenzione alle esigenze».

Nel suo lungo intervento ha parlato di "cultura" allacciandosi al neonato museo e all'importante biblioteca di Briatico che è stata donata a San Nicola e che farà parte del patrimonio culturale della comunità, un punto di riferimento per ricercatori e studiosi.

Ha poi concluso affermando che è necessario «cogliere il vero spirito delle Confraternite per recuperare il senso della comunità». Dopo gli interventi del parroco don Domenico Muscari e del sindaco Fera che hanno avuto parole di elogio verso l'iniziativa, è intervenuto lo storico Solferino il quale prima di soffermarsi su alcune delle opere esposte, ha parlato dell'orgoglio religioso della comunità e della passione dei devoti verso la confraternita del S.S. Crocifisso. Le conclusioni sono state affidate a Vito Teti, il quale ha ripreso i concetti espressi da tutti gli intervenuti, soffermandosi sul significato concettuale di identità e memoria come aspetti fondanti di una comunità. «Con l'opera appassionata e lungimirante del priore e di tutti i collaboratori - ha concluso Teti - è stato interpretato il vero senso della Confraternita, rinnovando lo spirito degli Statuti e dato senso alla memoria». Giovan Battista Galati



SERRA Pastore (Fiamma Tricolore): «Si alla candidatura di D'Agostino»

di SERGIO PELAIÀ

SERRA SAN BRUNO. La scelta del Pdl di candidare Nicola D'Agostino a sindaco di Vibo piace anche agli esponenti locali di Fiamma Tricolore. Lo afferma in una nota Francesco Pastore, che comunque non rinuncia ad esporre il suo giudizio sulle scelte del coordinamento provinciale del partito di Berlusconi.

«Riconosciamo nell'avvocato Nicola D'Agostino anche la nostra espressione - è la sua posizione - ma avremmo preferito che il suo nome fosse stato espresso molto prima. La candidatura di D'Agostino, dopo il rifiuto del senatore Bevilacqua, è sembrata agli occhi dell'opinione pubblica più un'ancora di salvezza che una scelta ponderata. Ora ci auguriamo che D'Agostino venga affiancato da una

lista di candidati altrettanto validi. Sperando, in questa lista - è la proposta provocatoria di Pastore - di vedere comparire il nome del senatore Bevilacqua. Questa speranza è memore di quando a Serra San Bruno, alle amministrative del 2002, perdemmo il Comune per soli 151 voti di differenza dopo che l'ex sindaco (ora candidato a consigliere regionale del Pdl) si rifiutò



ostinatamente di parteciparvi da semplice consigliere». Il responsabile di Fiamma Tricolore ribadisce in sostanza le critiche espresse più volte nei confronti dei dirigenti locali del Pdl, osservando anche come su opere aresiano stati commessi degli errori nei rapporti con i centri.

Mentre la sinistra si sta ricompattando per tentare di vincere al primo turno, il Pdl gioca a braccio di ferro con l'Udc facendo sì che da una posizione di vantaggio virtuale si passi a una situazione di svantaggio sostanziale. Quindi secondo Pastore, dopo «lo sfacelo dell'amministrazione Sammarco», per il centrodestra sarebbe stata «una passeggiata» riconquistare il Comune capoluogo, «e invece si preferisce sempre trovare il modo più complicato e penalizzante per risolvere il problema».